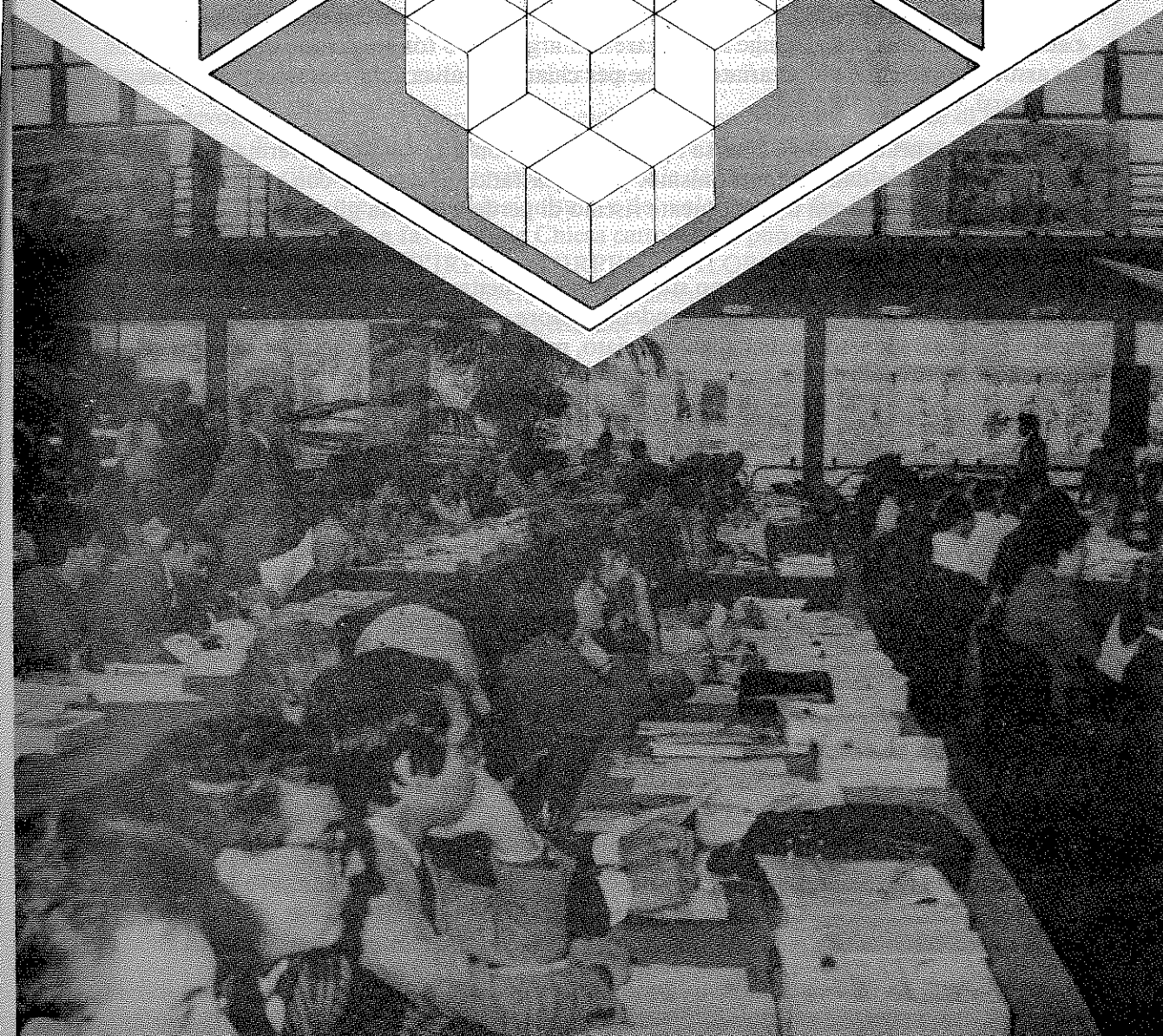
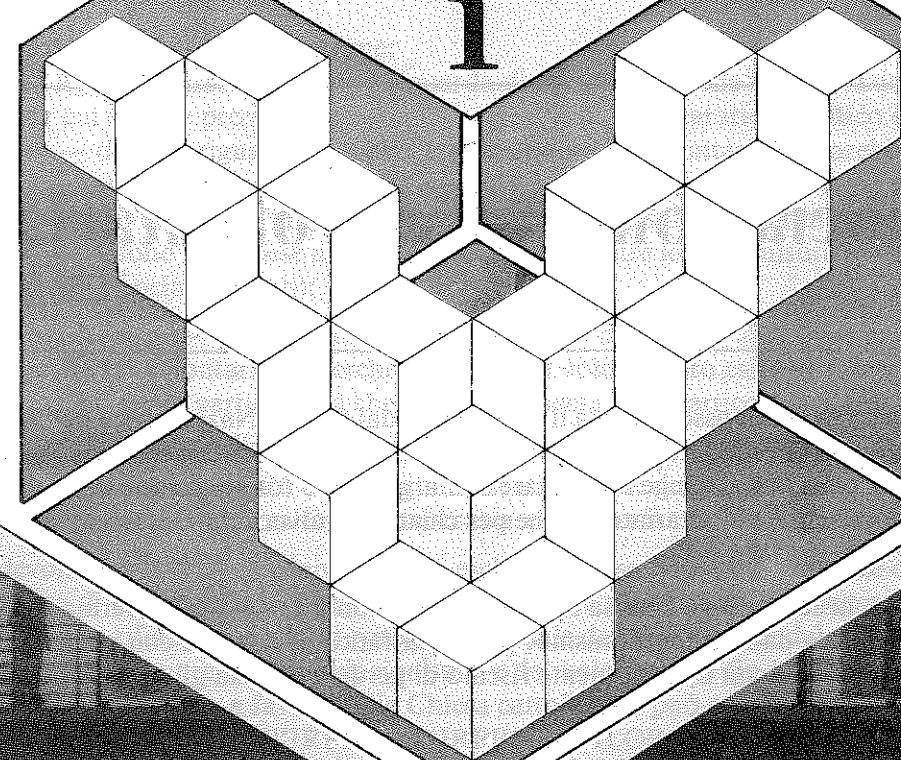
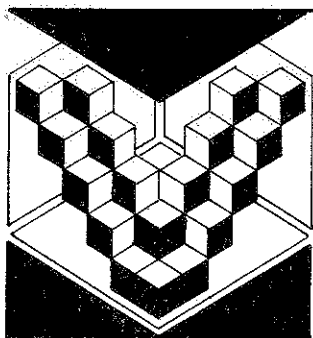


Volontariato oggi

1





Associazionismo e Volontariato

Il recente incontro, promosso a Roma il 10 febbraio dal Centro Nazionale per il Volontariato di Arliano, con riferimento alle due leggi in discussione in Parlamento sul volontariato e sull'associazionismo, ci spinge a ritornare sull'argomento fondamentale della distinzione tra associazionismo e volontariato, anche per chiarire equivoci che possono permanere ed aggravarsi.

In particolare, nel dibattito è emersa fortemente la volontà di mantenere ferma la distinzione del volontariato dall'associazionismo, pur nella fatica di cogliere con chiarezza gli elementi di distinzione e con il conseguente rischio di perdere di vista gli elementi comuni alle due realtà.

Le stesse due proposte di legge sono state viste come nettamente distinte e autonome, volte a regolare ciascuna il proprio corrispondente settore per cui, la legge sul volontariato, dovrebbe riguardare le associazioni di volontariato, mentre quella sull'associazionismo dovrebbe avere ad oggetto solo le rimanenti associazioni.

Tale impostazione è da correggere con decisione, perchè la necessaria distinzione tra volontariato e associazionismo, lo si ripete ancora una volta, non riguarda due realtà separate e nettamente diverse, ma indica due realtà di cui una è parte dell'altra e precisamente la categoria più ampia (dell'associazionismo) e una parte della stessa, più ristretta e specifica (che è il volontariato).

Sono utili, per capirsi con chiarezza le categorie della logica aristotelica classica, del «genere» e della «specie», in base alle quali la «specie» è caratterizzata da una minore ampiezza ma da una maggiore qualificazione ed è cioè parte del più ampio genere, con l'aggiunta di una o più qualifiche specifiche.

Con queste premesse teoriche è possibile definire il volontariato, e distinguerlo con sufficiente chiarezza dall'associazionismo, con la consapevolezza dei limiti di ogni definizione che è sempre arbitraria e astratta, ma con la certezza di esprimere una convinzione ormai largamente condivisa, dopo i vari convegni sul volontariato e le conseguenti chiarificazioni intervenute.

Le associazioni di volontariato sono associazioni di cittadini che assumono volontariamente, a scopo solidaristico e senza fine di lucro, la gestione di una parte di servizi sociali, propri di una comunità.

Le associazioni di volontariato sono quindi anzitutto associazioni come le altre, e quindi parte del fenomeno più generale dell'associazionismo.

Si distinguono però dalle altre associazioni, perchè le persone che vi aderiscono non si limitano a discutere e a proporre qualcosa, ma agiscono concretamente, gestendo concretamen-

te un servizio; e perchè non svolgono solo attività puramente interne a favore degli associati, ma assumono la gestione diretta di un settore dei servizi sociali a favore della comunità, in qualunque settore ritengano opportuno svolgere la propria attività di servizio.

Da quanto finora detto, ne consegue:

1) che la legge sull'associazionismo riguarda direttamente anche le associazioni di volontariato: per cui tutte le provvidenze — anche e soprattutto di carattere pratico e finanziario ivi previste — devono riguardare anche le associazioni di volontariato. Sarebbe quindi assurdo ed inaccettabile ritenere che esse riguardino solo le associazioni diverse da quelle del volontariato e ciò tanto più, in quanto le proposte di legge sul volontariato non sono finanziate, non prevedono cioè spese a carico dello Stato (mentre lo è, in misura anche consistente, quella sull'associazionismo);

2) la presentazione — ed eventuale approvazione — della legge sull'associazionismo non assorbe quella sul volontariato, perchè la realtà del volontariato esige una regolamentazione più specifica, per la particolarità che esso rappresenta, con particolare riferimento al tema delle convenzioni per la gestione dei servizi.

Le associazioni di volontariato devono quindi sentirsi parte della più ampia realtà dell'associazionismo, come grande realtà di democrazia e di libertà.

E non devono pensare di chiedere privilegi esclusivi per se stessi, ma garanzie di libertà, di pluralismo e di crescita civile, che valgono per tutte le associazioni del paese. Questo vale soprattutto con riferimento alla previsione essenziale della deduzione dal reddito delle erogazioni liberali a favore dell'associazionismo e del volontariato (in analogia a quanto già disposto dal Concordato a favore della Chiesa cattolica); e può e deve essere estesa a facilitazioni in ordine all'IVA, all'IRPEF, all'IRPEG, all'ILOR; e soprattutto deve essere affrontato il tema della necessaria diversità il trattamento fra le associazioni e gli enti «no profit», e cioè non a scopo di lucro, rispetto alle attività di tipo economico volte a dare un profitto.

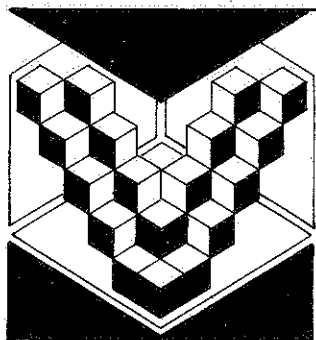
Poi, il volontariato ha esigenza di un riconoscimento della propria specificità, in rapporto alle proprie peculiari caratteristiche di tipo solidaristico e alla più stretta relazione che esso deve tenere con gli enti pubblici, per gestire i servizi sociali di propria competenza e interesse. Sarebbe quindi un errore la proposta di unificazione delle due problematiche in un'unica legge, perchè non si coglierebbero le differenze e le specificità; ma sarebbe sbagliata una discussione totalmente separata dei due disegni di legge, come se regolamentassero due materie del tutto distinte.

Occorre invece che la discussione vada avanti in maniera congiunta, nella consapevolezza che la legge sull'associazionismo è una specie di parte generale, valevole per tutte le associazioni, anche quelle di volontariato; mentre quella sul volontariato è una parte speciale che, partendo dalla base comune della normativa sull'associazionismo, aggiunga ad essa la specificità di una normativa, utile per individuare e sostenere l'attività del volontariato, e rafforzare la funzione delle associazioni di volontariato nel loro necessario e complesso rapporto con i pubblici poteri.

Il rapporto tra volontariato ed associazionismo deve sempre più diventare sereno e positivo evitando un duplice errore:

1) dell'associazionismo, di voler qualificare tutte le associazioni come volontariato, che è tema di moda in questo momento, e sembra trainante e in qualche modo vincente; e che finirebbe per scolorire questa realtà, in una notte in cui tutti i gatti sono grigi;

2) del volontariato, di voler così accentuare la propria specificità e caratterizzazione, a tal punto da volersi del tutto separare — e al limite contrapporsi — alla complessa realtà dell'associazionismo, finendo così per perdere la consapevolezza dell'appartenenza, anche delle associazioni di volontariato, alla grande realtà dell'associazionismo nel nostro paese.



dal centro

Targa Annigoni 1986 al Centro Nazionale per il Volontariato

Il 19 dicembre 1986 nel corso di una manifestazione pubblica svoltasi a Firenze è stata assegnata al nostro «Centro Nazionale per il Volontariato» la prestigiosa «Targa Annigoni» del Centro Studi Emergenza - Servizio Informazioni Difesa e Protezione Civile di Firenze. Il riconoscimento, istituito nel 1982 per le benemerite acquisite per il soccorso, la prevenzione, la difesa dai rischi, è annualmente attribuito a personalità, Enti pubblici e privati italiani e stranieri la cui attività in campo sociale operativo, tecnologico e scientifico, contribuisce alla sicurezza e alla salvaguardia della collettività. Il prestigioso riconoscimento è stato ritirato per il Centro dal nostro Presidente Sen. Maria Eletta Martini, alla presenza del Sottosegretario di Stato all'Interno On. Valdo Spini e altre alte Autorità; ciò è doppiamente significativo in quanto, oltre alla presidenza del Centro la Sen. Martini da anni si impegna sul versante istituzionale per una sempre maggiore valorizzazione delle risorse morali e civili del volontariato nel nostro Paese.

NUOVE ADESIONI

- LABOS (Laboratorio per le Politiche Sociali)
- DOMUS CARITATIS

POSSONO ESSERE SOCI DEL CENTRO:

Comuni, Province, Regioni, Associazioni, Movimenti, Istituzioni, Riviste, Fondazioni Scientifiche, Istituti di Ricerca Educativi, Unità Sanitarie, Consorzi di Enti Locali e singoli cittadini interessati al problema che lo richiedono, che abbiano particolarmente meritato nella promozione del Volontariato in Italia.

Seminario sulle Leggi Nazionali

Si è svolto a Roma il 10 febbraio scorso alla presenza della Senatrice Maria Eletta Martini e dell'Onorevole Aldo Aniasi, il seminario di studio promosso dal Centro Nazionale sulle proposte di legge nazionali sul volontariato e l'associazionismo.

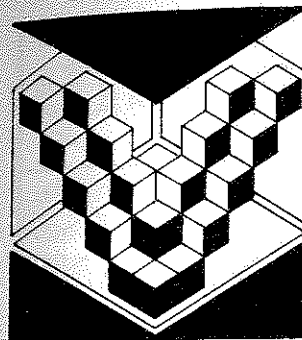
L'On. Aniasi ha illustrato il nuovo testo che la Commissione della Camera ha elaborato sulla base del precedente progetto di legge n. 2970 sull'associazionismo.

Le modifiche più significative sono relative agli aspetti fiscali e all'elenco delle associazioni che è istituito presso il Ministero dell'Interno e non più del Tesoro.

Circa il primo aspetto, si passa alla previsione di una deducibilità dal reddito imponibile fino a L. 2.000.000 annui, alla detrazione dall'imposta, fino ad un massimo di L. 1.000.000, pari al 50% delle erogazioni liberali in denaro effettuate dal contribuente a favore di enti ed associazioni; questa ipotesi risulta più favorevole per il cittadino e meno per l'erario.

D'altro canto la quota del fondo costituito sulla base del gettito IRPEF annuale e destinato al finanziamento delle associazioni, passa dal 3 per mille al 2,5 per mille. Per ciò che riguarda l'elenco, cui le associazioni debbono essere iscritte per poter beneficiare dei contributi statali, l'iscrizione è disposta su parere motivato vincolante di un Comitato di Garanti nominato ogni tre anni su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Tale Comitato, non previsto nella precedente proposta di legge, è presieduto da uno dei Presidenti di Sezione della Corte dei Conti ed è composto da due membri designati rispettivamente dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato. La Sen. Martini ha poi dato alcuni spunti sul testo unificato della legge quadro sul volontariato, attualmente in fase di elaborazione presso un comitato ristretto del Senato.



notizie

ABANO TERME:

Le istituzioni della solidarietà

La Democrazia Cristiana Nazionale e ufficio della politica istituzionale ha indetto nei giorni 7/8 Febbraio 1987 presso l'Hotel Alexander di Abano Terme un Convegno Nazionale sul tema: «Le istituzioni della solidarietà». I lavori si sono aperti sabato 7 alle ore 9.30 con un'introduzione del vice segretario nazionale On. Vincenzo Scotti. La relazione iniziale è stata tenuta dal Prof. Cesare Mirabelli sul tema «Potere e responsabilità, partecipazione ed efficienza nel Governo dei servizi sociali». È seguita una serie di comunicazioni sul costo dei servizi, sul ruolo degli enti locali, sulle soggettività politiche e forme della partecipazione, su vecchi e nuovi bisogni, sull'innovazione tecnologica e infine sul ruolo della famiglia.

Nel pomeriggio dopo la relazione introduttiva della sen. Paola Colombo Svevo è stato affrontato il problema della «Legislazione di principio e legislazione di settore per i servizi sociali: è seguita una serie di comunicazioni sulle leggi in discussione al Parlamento e precisamente sui disegni e proposte fino ad ora presentate in materia di volontariato, assistenza, cooperative di solidarietà sociale, handicappati, associazionismo, droga.

Domenica 8 i lavori sono ripresi con la relazione del Prof. Enzo Balboni sul tema «Pubblici poteri, servizi sociali e cittadini, diritti sociali e doveri di solidarietà», hanno completato questa relazione introduttiva una serie di interventi concernenti gli sviluppi costituzionali, gli interessi individuali e gli interessi diffusi, la questione degli anziani, il primato degli ultimi; la funzione del Sindacato, il ruolo delle Associazioni, il segno del volontariato, il sistema delle convenzioni, il ruolo del governo nella città; ha concluso i lavori l'intervento del segretario nazionale On. Ciriaco De Mita.

ROMA: dalla ricerca alla legge

Il gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente-Camera Deputati ha svolto martedì 3 febbraio 1987 nella Sala del Cenacolo in Piazza Campo Marzio 42, un incontro sul tema: «Le organizzazioni di volontariato: da un percorso di ricerca ad una proposta di legge». «Nel confronto culturale politico sui processi di trasformazione del welfare state è frequente il riferimento al volontariato anche a prescindere dalle posizioni strumentali di chi si richiama al volontariato sostanzialmente per occultare strategie di privatizzazione dello stato sociale o, peggio, ai fini di un percorso politico clientelare. Non sembra sufficientemente acquisita la consapevolezza della complessità del fenomeno e dei problemi, anche teorici, che esso propone. Le ipotesi su cui si discute da anni, di un intervento del legislatore statale in materia di volontariato rappresenta un banco di prova particolarmente indicativo di tale complessità, non solo perché si tratta di determinare l'oggetto e il fine dell'intervento legislativo. Quest'ultimo non disgiungibile da più generali obiettivi di politica sociale. È lo stesso termine volontariato che in tale prospettiva si rivela sfuggente ed inadeguato facendo emer-

gere l'esigenza di riconcettualizzazione della materia e di ridefinizione degli approcci tanto politico-legislativi che culturali. La proposta di legge quadro su cui invitiamo al confronto che nasce dalla riflessione di un apposito gruppo di ricerca, vuole essere un contributo nella direzione sopra indicata.

Questa è la dichiarazione del gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente con cui si sono aperti i lavori di martedì 3 Febbraio 1987. È stata Marina Bianchi dell'Università di Trento a presentare il tema «Lavoro del volontariato e politiche sociali; problemi ed ipotesi in margine ad un percorso di ricerca». Luciano Guarzoni, deputato della Sinistra Indipendente ha affrontato invece il tema «L'attività di volontariato e la legislazione; il perché di una proposta di legge quadro». È seguita una tavola rotonda coordinata dal deputato Laura Balbo che ha discusso il tema con la sen. Maria Paola Colombo Svevo, con Sandro Antognazzi, con Rossana Rossanda della direzione del quotidiano il Manifesto, con Bruno Trentin della segreteria confederale della CGIL ed infine con Livia Turco della segreteria del Partito Comunista Italiano. Ha presieduto l'incontro l'On. Stefano Rodotà capogruppo della Sinistra Indipendente alla Camera.

PADOVA:

Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli

Il Centro di Studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli nato nel 1982 costituisce la prima e l'unica struttura dell'ordinamento Universitario Italiano specificatamente finalizzata all'attività di ricerca e di formazione nel campo dei diritti umani; il Centro ha iniziato la sua attività con il Convegno di studi: «I diritti dell'uomo, promozione e formazione» svoltosi a Vicenza nel marzo dell'83. Ha fatto seguito nell'anno accademico 83-84 il corso di aggiornamento: «Per una pedagogia attiva dei diritti dell'uomo» riservata agli insegnanti nel corso dell'anno accademico 84-85; il Centro ha organizzato invece un ciclo di 10 seminari destinati alla formazione degli insegnanti e di giovani laureati di tutte le facoltà. Nel 1985-86 è stato infine realizzato un primo corso di perfezionamento sui diritti dell'uomo e dei popoli. L'iniziativa ha visto la partecipazione di 40 laureati provenienti da varie Università Italiane, con ogni tipo di laurea e professione, il Centro promuove ora il 2° corso di perfezionamento sui diritti dell'uomo e dei popoli che avrà inizio il prossimo 9 marzo. Il termine per la presentazione delle domande scade il 12 febbraio; i bandi possono essere richiesti presso l'Università di Padova.

NAPOLI: Assemblea Nazionale Mo.V.I.

Il Movimento di Volontariato Italiano celebrerà a Napoli nei giorni 25/26 aprile 1987 la sua prima assemblea Nazionale. Sono previsti 120 delegati provenienti dalle varie federazioni provinciali e regionali del Mo.V.I., i quali affronteranno le sei tesi che sono state proposte durante

notizie

le assemblee della base svoltesi durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo. Tali tesi dopo essere state discusse, modificate e integrate dall'apporto di dette assemblee, torneranno alla sede Nazionale entro la fine di marzo, affinché la Presidenza prepari i documenti comparati da presentare per la definitiva stesura in sede assembleare. Nella giornata del 25 presso la Villa S. Ignazio in Via S. Ignazio di Loiola ai Cangiani in Napoli si apriranno i lavori con una relazione del Presidente Nazionale, che svilupperà in modo particolare due aspetti: lo sviluppo del Movimento di Volontariato Italiano in questi ultimi otto anni in Italia e le risposte fornite dal Volontariato alle fasce più deboli della popolazione; i servizi offerti per la promozione del Volontariato e le strutture create per il funzionamento della democrazia all'interno del movimento. Nella seconda parte il Presidente esporrà invece i problemi, gli interrogativi, le eventuali prospettive che si aprono nel prossimo triennio per tutto il Volontariato Italiano, ed in particolare per il Mo.V.I. illustrando i testi comparati delle sei tesi.

Nella seconda parte della mattinata verranno insediate sei commissioni di studio, una per ogni tesi presentata e discussa dalle assemblee di base. In serata ciascun gruppo presenterà la stesura definitiva della tesi con i pareri allegati da presentare all'assemblea Nazionale nella mattina di domenica 26 per la definitiva approvazione e votazione. Ci riserviamo di presentare nei prossimi numeri alcuni passi fondamentali dei sei documenti-tesi del dibattito inviati alle associazioni aderenti al Mo.V.I..

MILANO:

Convegno Nazionale sul Volontariato

Il Centro d'Iniziativa di Politica e Cultura annuncia lo svolgimento a Milano di un Convegno sul volontariato che si svolgerà in data 14 marzo. Da qualche anno ormai il volontariato — ricorda il Centro — è uno degli oggetti privilegiati delle inchieste condotte dai più svariati mezzi di comunicazione. Anche il mondo culturale politico ha mostrato a più riprese attenzione e sensibilità; malgrado ciò raramente è stato possibile giungere ad un confronto diretto fra i gruppi di base che quotidianamente costruiscono questa complessa realtà e coloro che, stimati esperti in questo campo ne studiano le caratteristiche, i limiti e la qualità. È questa l'occasione che il CIPEC intende offrire con un Convegno Nazionale al quale sono stati invitati a partecipare rappresentanti del volontariato di ogni estrazione e matrice. Le principali tematiche affrontate riguarderanno il ruolo oggi del volontariato nello Stato sociale; contribuiranno ad affrontare questo primo tema Franco Prina del gruppo Abele di Torino, che si soffermerà sui percorsi storici del volontariato in Italia negli ultimi 10 anni, Don Bruno Frediani della Caritas Italiana che con il suo intervento sottolineerà i diversi significati della solidarietà nell'esperienza del Volontariato nel campo dei servizi.

Nel pomeriggio è prevista una tavola rotonda ove si affronterà il tema del Volontariato inteso come una domanda di partecipazione diversa; ne saranno protagonisti Don Virginio Colimegna della Pastorale del Lavoro della Diocesi di Milano, Giuseppe Coturri del centro Riforma dello Stato, Sara Saraceno dell'Università di Trento.

VERONA-VICENZA:

Obiezione di coscienza e pace

Si è conclusa l'importante e significativa Settimana di ini-

ziative nei problemi degli obiettori di coscienza in servizio civile svoltasi a Verona dal 12 al 18 gennaio e organizzata dalla L.O.C..

Le iniziative rientravano nel più ampio progetto di sensibilizzazione, promosso dalla L.O.C. e dal Coordinamento nazionale obiettori di coscienza Autoriduttori, intorno ai problemi che l'attuazione della legge 772 sta evidenziando con particolare intensità.

Tra le iniziative attuate ricordiamo un incontro avutosi a Vicenza venerdì 16 gennaio sull'obiezione di coscienza al servizio militare e l'autoconsegna ai Carabinieri degli obiettori che hanno ridotto il periodo di servizio civile da 20 a 12 mesi.

Per informazioni rivolgersi a: Collettivo o.d.c. della Comunità dei Giovani - Via Moschini, 3 - 37129 Verona - Tel. 918168 oppure: L.O.C. Contrà S. Faustino, 31 - 36100 Vicenza - Tel. 0444/233485.

PESCIA:

Corso di formazione sull'handicap

È stato organizzato dal Centro Pastorale Giovanile gruppo volontariato di Pescia (PT) in collaborazione con la Caritas Diocesana un corso di formazione sull'Handicap per operatori volontari.

Il programma si articola in 8 incontri sui diversi problemi inerenti all'Handicap: aspetti mentali - cognitivi - comportamentali; i problemi dell'educazione affettiva; i problemi della comunicazione; i rapporti scuola-ambiente per una integrazione effettiva; esperienza concreta di volontariato con gli handicappati condotta dalla Comunità di S. Egidio di Roma; l'inserimento dell'Handicappato nel mondo del lavoro; la componente religiosa nella vita dell'Handicappato.

Gli incontri saranno distribuiti nell'arco di tempo che va dal 31/1/87 al 19/3/87.

Per informazioni rivolgersi alla «CASA SIMONETTI» - Via S. Maria, 1 - Pescia: dalle ore 17.00 alle ore 19.00 - Tel. (0572) 477197.

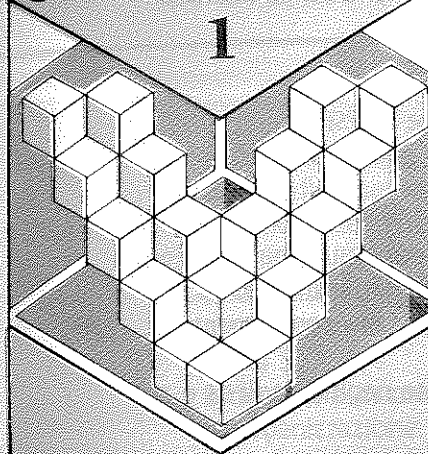
VOLONTEUROPE: Convegno Europeo

Si svolgerà nei Paesi Bassi dal 6 al 9 aprile corrente anno il Convegno Europeo su: «I volontari in ambiente ospedaliero».

Questo convegno tratta del lavoro dei volontari nei diversi contesti ospedalieri e del loro contributo alla cura, allo svago o al miglioramento della situazione dei malati. Numerosi volontari operano negli ospedali ma il loro ruolo non è tenuto in considerazione dalle autorità ufficiali. Inoltre, i volontari che hanno un compito determinato in un dato settore, non sono tenuti al corrente di ciò che succede ad altri livelli.

Fra i più importanti obiettivi del Convegno ricordiamo: quello di far conoscere il lavoro dei volontari nell'ambiente ospedaliero; di illustrare tutte le possibili realizzazioni in questo settore; di essere un luogo di incontro e di scambio dove i colleghi di diversi paesi possano scambiarsi le loro idee, discutere sulle questioni fondamentali, quali l'evoluzione del concetto di salute pubblica, includendoci questa volta i lavoratori volontari, o la discussione sull'organizzazione del lavoro e come facilitarla; di permettere ai partecipanti di formulare domande concrete ai ricercatori.

dibattito



La proposta del C.E.S.C.

(Coordinamento Enti di Servizio Civile)

e della L.O.C.

(Lega Obiettori di Coscienza)

centro nazionale
per il volontariato

Per una normativa sulla obiezione di coscienza e sul Servizio Civile alternativo:

L'insufficienza e le contraddizioni della Legge 772/72 sulla Obiezione di Coscienza stanno emergendo in tutta evidenza particolarmente negli ultimi tempi, data anche la progressiva rilevanza (relativa) assunta dal fenomeno (dalle 200 domande di obiezione presentate nel 1973 alle 6.949 al 31/10/85) e le insufficienze del Ministero della Difesa nell'espletamento delle varie fasi della procedura di accoglimento delle domande e distacco dell'obiettore.

Oltre a ciò, è soprattutto il presupposto fondamentale della legge che va messo in discussione e riformato; l'Obiezione di Coscienza va infatti considerata come un «diritto soggettivo» e non come un «beneficio» concesso rispetto al quale il Servizio Sostitutivo Civile si pone come «contropartita».

A quest'ultimo va quindi conferita dignità pari al servizio militare, considerandolo ad esso «alternativo» e non «sostitutivo».

In tale direzione si muove la proposta C.E.S.C.-L.O.C. per una riforma della Legge 772/72; in particolare viene proposta la istituzione di un Comitato Nazionale per il Servizio Civile Alternativo per la organizzazione e la gestione di quest'ultimo ai fini della sua smilitarizzazione. Riproduciamo di seguito la bozza integrale delle proposte C.E.S.C.-L.O.C.:

La riforma della legge sulla obiezione di coscienza (odc) si deve incardinare su tre obiettivi qualificanti fondamentali:

1) Riconoscere l'odc non come un beneficio ma come un diritto soggettivo dell'individuo, il quale, quindi, lo può esercitare non solo prima dell'adempimento dell'obbligo del servizio militare, ma anche durante e dopo il medesimo.

L'esercizio del diritto all'odc implica il diritto di prestare servizio civile in alternativa a quello militare.

2) Conferire al servizio civile pari dignità di quello militare, rispetto al quale esso va inteso in senso alternativo e non sostitutivo.

3) Smilitarizzare il servizio civile alternativo (SCA) a tutti gli effetti: amministrativi, disciplinari e penali.

dibattito

Queste linee essenziali si traducono nei seguenti punti:

- 1) il SCA ha pari durata del servizio militare;
- 2) il riconoscimento dell'odc e la conseguente ammissione al SCA sono automatici, salvo che in presenza di particolari ed oggettivi elementi ostativi e precisamente in caso di:
 - a) condanna, con sentenza passata in giudicato, per reati in cui vi sia componente di «violenza contro la persona»;
 - b) possesso di licenze o di autorizzazioni relative alle armi indicate negli articoli 28 e 30 del T.U.L.P.S.;
 - c) titolarità di licenze di fabbricazione o di commercio di armi e munizioni;
 - d) servizio militare in corso di adempimento;
 - e) servizio militare già terminato.

Limitatamente a questi casi speciali e circostanziali il riconoscimento dell'odc e la conseguente ammissione al SCA spetta ad una Commissione composta di soli membri civili; essa decide solo dopo aver ascoltato l'interessato, il quale può farsi assistere da un patrocinatore e può fornire documentazione e testimonianze a sostegno delle motivazioni di odc addotte;

3) l'organizzazione e la gestione del SCA è interamente affidata al Comitato Nazionale per il Servizio Civile Alternativo (CNSCA), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e composta da:

- a) un rappresentante per ciascuno dei seguenti ministeri: del Lavoro e della Previdenza Sociale; della Protezione Civile; dell'Ecologia; dell'Agricoltura e Foreste; dei Beni Culturali; della Pubblica Istruzione; della Sanità; dell'Interno;
- b) un rappresentante delle Province;
- c) due rappresentanti dei Comuni;
- d) un rappresentante delle Comunità Montane;
- e) sei rappresentanti degli Enti privati convenzionati;
- f) sei rappresentanti degli obiettori ammessi al SCA;
- g) tre rappresentanti dei sindacati.

Compiti del CNSCA sono:

- a) definizione dei criteri generali per l'organizzazione e la gestione del SCA;
- b) approvazione e scioglimento delle Convenzioni con gli Enti per l'impiego di obiettori in attività di SCA;
- c) tenuta del Pubblico Registro Nazionale degli Enti convenzionati e di quello degli obiettori ammessi al SCA;
- d) competenze per l'infrazione di sanzioni disciplinari agli obiettori in SCA, compresa la decadenza dalla qualifica di obiettore e dal SCA;
- e) decisione in merito a trasferimenti da un Ente ad un altro, anche di differenti Regioni, per obiettori già in SCA;
- f) definizione dei criteri generali di organizzazione dei corsi di preparazione al SCA;
- g) promozione, informazione e diffusione del SCA (1);
- h) presentazione al Parlamento di una Relazione Annuale sulla gestione del SCA, redatta sulla base delle Relazioni inviate dai Comitati Regionali per il SCA.

Organi periferici del CNSCA sono i Comitati Regionali per il Servizio Civile Alternativo (CRSCA), istituiti presso ogni Giunta Regionale. Ciascun CRSCA è composto da:

- a) tre rappresentanti della Regione;
- b) tre rappresentanti degli Enti Locali;
- c) tre rappresentanti degli obiettori ammessi al SCA;
- d) tre rappresentanti degli Enti privati convenzionati;
- e) tre rappresentanti dei Sindacati.

dibattito

Compiti dei CRSCA sono:

- a) organizzazione e gestione, sia amministrativa che finanziaria, del SCA;
- b) coordinamento delle attività di SCA con gli interventi promossi dagli Enti locali;
- c) tenuta del Pubblico Registro degli Enti convenzionati e di quello degli obiettori ammessi al SCA;
- d) decisione in merito alla destinazione degli obiettori ammessi al SCA;
- e) vigilanza sull'attività degli Enti convenzionati e controllo sulla attuazione dei programmi di SCA;
- f) decisione in merito alle controversie tra Enti convenzionati e obiettori in SCA;
- g) organizzazione e finanziamento dei Corsi di formazione al SCA;
- h) promozione del SCA in eventuali nuovi settori di attività differenti da quelli previsti al punto 6;
- i) redazione di una Relazione annuale sulla gestione del SCA nella Regione, da inviare al CNSCA.

4) per i reati commessi da un odc in SCA è competente la magistratura ordinaria;

5) il finanziamento del SCA si realizza mediante la costituzione di un «Fondo per il SCA», il cui ammontare annuo è pari al costo di un soldato, moltiplicato per il numero dei nuovi obiettori di coscienza iscritti sul Pubblico Registro Nazionale nel corso dell'anno. Il Fondo è gestito dal CNSCA che lo ripartisce fra i CRSCA sulla base del numero degli ammessi al SCA e secondo le necessità dei programmi di lavori previsti. I CRSCA utilizzano il fondo per la promozione del SCA, per la realizzazione dei programmi di lavoro e per la organizzazione dei Corsi di formazione;

6) gli Enti che possono richiedere la convenzione per l'impiego degli obiettori in attività di SCA devono operare in particolare nei seguenti settori:

- a) assistenza;
- b) animazione culturale;
- c) protezione civile;
- d) tutela ed incremento del patrimonio forestale;
- e) ricerca sui temi della difesa popolare non-violenta;
- f) promozione di ricerche ed iniziative per la pace e per la cooperazione allo sviluppo, da potersi svolgere anche in Paesi esteri;

7) la procedura per l'ammissione e l'avvio al SCA è la seguente:

- a) il giovane che intende svolgere SCA presenta una domanda al CNSCA entro 60 giorni dalla data del manifesto di chiamata alla leva della classe cui appartiene o alla quale è stato rinviato. Gli abili arruolati ammessi al ritardo e al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge possono presentare la domanda entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi. La domanda deve contenere la dichiarazione dell'interessato di non rientrare nei casi particolari di cui al punto 2);
- b) il CNSCA notifica l'ammissione al SCA entro 3 mesi dalla presentazione della domanda; se la notifica non perviene entro tale tempo, si applica il principio del silenzio-assenso e la domanda si intende accolta;
- c) entro 30 giorni dalla notifica dell'ammissione al SCA o comunque successivi ai 3 mesi dalla domanda, l'obiettore può iniziare autonomamente il SCA stesso presso un Ente convenzionato che lo accetti che ne dà immediata notifica al CRSCA. Trascorso tale periodo, entro i successivi 30 giorni l'interessato viene precettato d'ufficio presso un Ente convenzionato scelto dal CRSCA sulla base delle attitudini che egli ha manifestato nella sua domanda per un servizio per il quale viene ritenuto idoneo. In ogni caso l'obiettore

dibattito

contribuisce alla preparazione del programma di lavoro, in accordo con l'Ente presso cui è distaccato;

8) il SCA può iniziare con un «Corso di preparazione al SCA» della durata di almeno 30 giorni, organizzato dal CRSCA e/o da uno o più Enti convenzionati, in conformità ai criteri generali indicati dal CNSCA. Alla preparazione del programma contribuiscono i partecipanti al Corso.

- 9) È prevista la decadenza della qualifica di obiettore di coscienza e dal SCA per coloro che:
- a) rinunciano all'ammissione al SCA;
 - b) dichiarano il falso nella domanda di ammissione al SCA, in merito alla non sussistenza dei motivi ostativi di cui al punto 2);
 - c) omettono di presentarsi entro 15 giorni al Corso di preparazione al SCA, o comunque all'Ente presso cui sono distaccati, senza giustificato motivo*;
 - d) si assentano per più di 5 giorni dall'Ente presso cui prestano SCA, senza giustificato motivo*;
 - e) si rifiutano di iniziare o di portare a termine il SCA;
 - f) contravvengono al divieto di assumere o di continuare impieghi pubblici o privati, o attività professionali, durante il SCA;
 - g) contravvengono al divieto di detenere o di usare armi o munizioni, anche dopo il SCA;
 - h) sono condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati in cui sia presente una componente di «violenza contro la persona», commessi durante o dopo aver prestato SCA.
- Il provvedimento di decadenza è adottato dal CNSCA che decide solo dopo aver ascoltato l'interessato, il quale può farsi assistere da un patrocinatore e può fornire documentazione e testimonianze a suo favore.
- La decadenza dalla qualifica di obiettore di coscienza e dal SCA comporta l'obbligo, per chi non ha ancora concluso il SCA, di prestare servizio militare per il rimanente periodo.

10) viene ridotta la pena per chi, per motivi di coscienza, si rifiuta di prestare sia il servizio militare che il SCA; il reato ricade, comunque, sotto la giurisdizione della magistratura ordinaria. Resta salva, per il condannato, la possibilità di presentare domanda di ammissione al SCA.

11) Vengono depenalizzati i reati compiuti, prima della riforma, in seguito alla pratica dell'autodistaccamento, dell'autotrasferimento e dell'autocongedo, dietro attestato sul servizio svolto, rilasciato dall'Ente.

12) Agli obiettori che, prima della riforma, abbiano praticato l'autodistaccamento e l'autocongedo, viene corrisposto il «soldo» per il periodo di SCA realmente prestato e documentato da un attestato rilasciato dall'Ente; all'Ente medesimo vengono rimborsate le spese reali di mantenimento dell'obiettore per il medesimo periodo.

(1) A tale scopo il CNSCA, in collaborazione con il Ministero della Difesa, curerà la pubblicazione di un opuscolo informativo che illustri le varie possibilità accessibili al giovane di leva, ivi compresa quella dell'odc e del SCA; tale opuscolo andrà distribuito al momento dell'uscita di leva.

* I punti «c» e «d» prevedono la sanzione di decadenza dal servizio civile non per una concenazione punitiva, ma in quanto in questo caso si giudica che venga meno la base fondamentale del Servizio Civile, cioè l'assunzione di *responsabilità* da parte dell'obiettore.

notizie

Un altro obiettivo è la realizzazione di una «carta sociale» sulla quale figurino il maggior numero possibile di organizzazioni e di progetti nel settore del lavoro volontario in ambiente ospedaliero nei paesi della CEE e infine, incoraggiare nuove iniziative secondo progetti che si sono dimostrati possibili in altri paesi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla signora T. Visser Ruitersweg, 107 - 1211 KV Hilversum - Paesi Bassi - Tel. 035/233207.

BARI: Volontariato ed Enti Locali

Si è svolta a Bari venerdì 13 e sabato 14 febbraio il Convegno organizzato dal FORMEZ e dalla Regione Puglia su: «Volontariato ed Enti Locali».

Il Convegno è la quarta tappa di un programma che il Formez conduce da anni, con lo scopo di ridisegnare nella nuova situazione pubblica ed economica l'area e le modalità dell'intervento statale nel campo delle politiche sociali ed insieme gli spazi in cui il volontariato, la cooperazione, le attività autogestite possono operare in collaborazione con le istituzioni pubbliche.

L'incontro di Bari ha visto gli interventi tra gli altri del Prof. Vincenzo Cesaro, Direttore dell'Istituto di Sociologia Università Cattolica di Milano, del dott. Luciano Tavazza, Presidente del Mo.V.I., di Felice Scalvini del consorzio Cooperative «Sol.Co» di Brescia e del Direttore del Formez De Maio che concludendo i lavori ha indicato quali contributi il Formez intende offrire al volontariato nel mezzogiorno. Per informazioni rivolgersi a: Formez, Via Salaria, 229 - 00199 Roma - Tel. 06/84891.

TRENTO: giovani e lavori

Si svolgerà a Trento dal 12 al 14 marzo il Convegno Nazionale promosso dall'ANCI nel tema «Giovani e Lavoro: esperienze e proposte dei comuni italiani».

Il Convegno data la gravità dei problemi emergenti nel mondo giovanile si propone il confronto sulle esperienze degli EE.LL.; l'elaborazione di una piattaforma coerente fra politiche giovanili e politiche per l'occupazione giovanile; le rivendicazioni e conseguenti proposte di un ruolo specifico del Comune per i problemi del lavoro, con particolare riferimento alle strutture di «interfaccia» fra giovani e mercato del lavoro, agli operatori che possono favorire il protagonismo giovanile, alla crescita di imprenditorialità, alla concretezza nella progettazione, alla flessibilità nella formazione, al raccordo fra Enti, Associazioni e categorie locali.

I lavori saranno preceduti dalle relazioni introduttive di Flavio Montanari dell'ANCI e da Giuseppe Capopardi Direttore della Formazione Professionale del Ministero del Lavoro.

ROMA:

Una rete per l'educazione allo sviluppo

In data 19-20 dicembre 1986 si è tenuto a Roma, presso l'Istituto delle Suore Rosminiane, un importante Convegno presieduto da Rosario Lembo di Mani Tese, a cui hanno preso parte molte ONG, associazioni, movimen-

ti, sindaco, scuole, ministero P.I. ed altri a titolo individuale con l'obiettivo di formare una «rete per l'educazione allo sviluppo».

Il M.S.P. (Movimento Sviluppo e Pace) era rappresentato da Chiara Salvai. Dopo i momenti relazionali e dopo un dibattito assembleare e di gruppo, è stata stilata una bozza programmatica secondo la quale la «rete» sarà costituita provvisoriamente come «coordinamento» con precise finalità, ambiti di lavoro, struttura, organo di gestione e sede (stabilita per ora presso il C.I.P.S.I.).

ROMA: Famiglia «e» Anziani

Si svolgerà dal 26 al 19 marzo presso l'Istituto delle Rosminiane il V Convegno Nazionale sui problemi e le prospettive dei Consulenti familiari.

Il tema affrontato in questa occasione sarà «Famiglia «e» Anziani» e avrà il patrocinio del Ministero dell'Interno e della Sanità.

Questo V Convegno che come è prassi della Confederazione Italiana dei Consulenti Familiari d'ispirazione Cristiana ha una sua periodicità biennale, si inserisce, accanto ai quattro Convegni Nazionali, ai sette seminari residenziali annuali a carattere ugualmente Nazionale e alle molteplici iniziative di studio e di promozione a livello interregionale.

Il Convegno è rivolto a tutti gli operatori dei consulenti pubblici e non, ed a quanti, servizi, associazioni, movimenti ecclesiali, civili e di volontariato agiscono a favore delle persone, della coppia e della famiglia.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Confederazione Italiana Consulenti Familiari - Via del Corso, 173 - 00100 Roma - Tel. 06/671795524.

OCSE: Rilevi sul futuro della cooperazione

(SIPE, Servizio Stampa per l'Educazione e lo Sviluppo). Gli appelli lanciati dal Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo (CAD) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) hanno poche possibilità di essere accolti, a causa delle politiche di austerità adottate nelle operazioni di bilancio della maggior parte dei Paesi industrializzati. È la diagnosi di Joseph Wheeler, presidente del CAD. In effetti, gli esperti del Comitato hanno dovuto ridimensionare tutte le loro previsioni, ed oggi pensano ad una modesta crescita degli stanziamenti in favore dello sviluppo: appena un due per cento annuo fino al 1990. La Banca Mondiale e il Fondo Monetario hanno preso l'impegno di operare uno sforzo sufficiente ad assicurare a tutti la via dello sviluppo, ma il totale dei finanziamenti al Terzo Mondo è sceso a 78,7 miliardi di dollari nello scorso anno, contro 132,4 miliardi nell'84.

REGIONE ABRUZZO:

Progetto Legge del PCI

L'Aquila, gennaio (Asca). Il gruppo Comunista alla Regione Abruzzo ha presentato un progetto di legge per il «riconoscimento e coordinamento del volontariato». Con tale proposta di legge — è stato precisato da parte

notizie

dei presentatori — si vuole che la Regione riconosca e favorisca «l'attività delle associazioni di volontariato, nel senso che ne coordina e valorizzi la spontaneità, la solidarietà e l'impegno, superando la frammentarietà delle singole iniziative. Questo processo di riconoscimento del ruolo delle organizzazioni del volontariato nei diversi settori deve essere collocato in un ambito che integra e completa, ma non sostituisce, l'attività pubblica nelle diverse aree di intervento».

Secondo il disegno di legge — hanno sottolineato inoltre i presentatori — la Regione deve anche promuovere, oltre che organizzare e utilizzare, l'attività delle associazioni del volontariato determinando i caratteri del rapporto con il servizio pubblico, il rispetto del pluralismo e dell'autonomia delle associazioni, nonché la gravità delle prestazioni.

MILANO: 1%; un impegno alla portata di tutti

All'inizio del primo decennio dello sviluppo, l'ONU aveva invitato tutti i Governi dei Paesi industrializzati a devolvere l'1% del prodotto nazionale lordo a favore dei Paesi in via di sviluppo. Questa minima percentuale sarebbe stata sufficiente a fronteggiare e risolvere i più urgenti e drammatici problemi della fame nel Mondo. Come noto, questa percentuale non è mai stata raggiunta.

Mani Tese, i cui soci hanno fatto proprio questo impegno devolvono l'1% del proprio reddito a tale iniziativa, e rilancia a tutti i cittadini italiani la proposta dell'autotassazione, per un impegno continuativo che costituisca un elemento qualificante di un nuovo stile di vita: rinunciare in minima parte dal nostro superfluo per destinarlo a progetti di sviluppo e di promozione umana.

Come aderire: i versamenti dei contributi volontari relativi all'1% del proprio reddito, possono essere effettuati:

- a mezzo assegno inviato a Mani Tese - Via Cavenaghi, 4 - 20149 Milano;
- a mezzo versamento sul c/c postale n. 291278 intestato a Mani Tese - Milano.

TORINO:

Incontri di orientamento al volontariato

A vent'anni dalla pubblicazione della «Populorum Progressio», la questione dello sviluppo resta, per i popoli del Nord industrializzato e del Terzo mondo impoverito, una partita ancora tutta da giocare, per costruire la pace.

E del resto, i tanti fallimenti in questi vent'anni di cooperazione e di aiuti, dimostrano che lo sviluppo integrale di tutto l'uomo e delle società umane può avvenire solo nella misura in cui è operante la solidarietà.

Questo, in sintesi, il messaggio di Giovanni Paolo II per la giornata mondiale dell'alimentazione 1986.

Ma questa è anche la profezia e l'impegno concreto di tanti Organismi di volontariato internazionale, che hanno scelto tale via per portare un contributo alla costruzione della pace, in un mondo di giustizia e di comprensione fra i popoli.

Il 31 gennaio '87, alle ore 14.30, presso la Sala dell'Ordine dei Medici, via Caboto, 35 - Torino, è iniziato un ciclo di incontri informativi e di orientamento sul volontariato.

Il primo, dal titolo «Volontari per lo sviluppo, ieri, oggi, domani» ha avviato una serie di otto incontri mensili che si concluderanno nel mese di giugno '87. Per offrire una occasione di conoscenza e di approfondimento a tutti coloro che intendono svolgere un servizio di volontariato nei paesi del terzo Mondo e che vogliono impegnarsi nella nostra realtà italiana, per «cambiare vita», attraverso la solidarietà.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al CISV, Corso Chieri 121/6 - Tel. 011/894307; oppure al CCM - Via Bardonecchia, 106 - Tel. 011/747432.

ROMA:

Una storia del Servizio Civile

Sono ormai 15 anni che in Italia si stanno conducendo esperienze di Servizio Civile in base alla legge 772 del 15-12-1972.

Nonostante la potenzialità e lo spessore ideale che tale esperienza rappresenta, si avverte oggi una carenza di autoriflessione su quello che si è fatto. Mentre l'Obiezione di coscienza è stata oggetto di approfondite analisi a diversi livelli, il Servizio Civile sembra esaurirsi nel suo farsi. L'urgenza della gestione, le difficoltà organizzative, l'opacità dei problemi quotidiani, da affrontare, sembrano aver prevalso nella maggioranza dei casi.

È giunto il momento di colmare questa lacuna, innanzitutto ripensando a quello che è stato fatto e al modo in cui è stata condotta l'esperienza. Solo a partire da un'analisi siffatta sarà possibile continuare con maggiore cognizione e far approdare il Servizio stesso ad una più alta qualità d'intervento. È sulla base di tali obiettivi che il CESC (Coordinamento Enti di Servizio Civile) promuove una ricerca storica cui tutti coloro che sono in grado di contribuire attraverso documentazione, materiali, osservazioni, cronache e resoconti, possono partecipare attivamente. Il tutto sarà raccolto e andrà a formare la storia del Servizio Civile in Italia. Per ragioni pratiche il CESC invita ad inviare il materiale entro e non oltre il 30 aprile 1987: una volta raccolto verrà incorporato secondo i suggerimenti pervenuti e sarà sottoposto a tutti coloro che avranno contribuito per poi continuare il lavoro.

Augurando che questo appello sia raccolto da tutti coloro che in questi anni hanno vissuto il Servizio Civile, unitamente al CESC, il Centro Nazionale anticipatamente esprime un ringraziamento ai «redattori» della storia del Servizio Civile in Italia. Per informazioni rivolgersi a: Bonini Giorgio - c/o Gruppo Orione '80 - Via Don Franchini, 400 - 41010 Magreta (Mo) - Tel. 059/554134.

VARESE:

Convegno Provinciale CSE

Dal maggio 85 la Cooperativa Salute e Territorio collabora alla gestione del CSE (Centro Socio Educativo diurno)...

notizie

re», questa è dunque la prima volta che gli educatori si riuniscono in un Convegno: per trovarsi, per conoscersi e discutere; perché l'incontro sia fruttuoso faremo e ci aspettiamo proposte che aprano i nostri orizzonti. Il Convegno si apre Sabato 21 marzo e si chiude Domenica 22 marzo su futura struttura operatori e volontariato.

È stato predisposto un questionario conoscitivo sulla realtà di CSE, i dati provinciali saranno elaborati e distribuiti nel corso del convegno e stampati negli Atti unitamente a bibliografie CSE Malnate Tel. 0332/428736 (8,30-16,30) o Coop.va Salute e Territorio Tel. 0332/312134 segreteria telefonica.

ROMA:

Formatori al Volontariato

Si svolgerà a Roma articolandosi in seminari residenziali di 2 o 3 giorni nell'arco di tempo che va dal 14 febbraio al 21 giugno il corso per «Formatori al Volontariato» promosso dalla Caritas Diocesana e dal Mo.V.I. di Roma. Già da tempo si sente l'esigenza di una sfida a questa società, sempre più complessa ed emarginante che si concretizzi nella nascita e nel consolidamento di una cultura della solidarietà che diventi coscienza e pratica vissuta. Parte fondamentale di questa sfida dovrà giocarsi nella formazione a tutti i livelli della cittadinanza, ma particolarmente nell'ambito del volontariato, quale soggetto politico e di cambiamento. In questa prospettiva si colloca l'iniziativa della Caritas e del Mo.V.I. per l'anno 1987.

Per informazioni rivolgersi alla Caritas Diocesana di Roma. Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 Roma - Tel. 06/6986346 dalle 11 alle 13 del Lunedì-Mercoledì-Sabato oppure al Mo.V.I. - Via Dardanelli, 13 - 00195 Roma - Tel. 06/381374.

ROMA:

Seminario M.A.C.

Si è svolto a Roma, il 14 febbraio autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione, ad opera del Movimento Apostolico Ciechi, un Seminario Nazionale di studi sull'attuale situazione dell'integrazione scolastica degli handicappati in Italia e in particolare dei minorati della vista. Sono state denunciate disfunzioni nella tempestiva assegnazione di insegnanti specializzati da parte dei Provveditorati agli Studi, ritardi nella fornitura dei libri di testo trascritti in braille da parte dei Comuni, omissioni nella presenza di équipe pluriprofessionali da parte delle UU.SS.LL. Per superare questi disservizi è stata rilanciata la proposta, avanzata dal Ministero della Pubblica Istruzione, di una legge che renda obbligatoria la firma di «intese» tra Scuola, UU.SS.LL. ed Enti locali finalizzate alla programmazione coordinata dei diversi servizi pubblici. Tali «intese», ove esistono, hanno mostrato che anche gli handicappati più gravi possono essere integrati nelle scuole comuni, attuando piani educativi-riabilitativi individualizzati. Per questi motivi si è ribadita la contrarietà della creazione di «centri speciali particolarmente attrezzati», che accolgono solo alunni gravemente handicappati, come richiesto dal Consiglio Nazionale della

ampia solidarietà per l'integrazione scolastica degli handicappati, dissuadendole dal ricovero in istituti speciali in continua ristrutturazione. Verranno inoltre organizzati incontri culturali d'intesa con altre associazioni di handicappati e con Enti pubblici per ricordare che il 1987 è il decennale dell'approvazione della Legge 517/77 che avviò l'integrazione degli handicappati nelle scuole comuni, e che occorrono, alla luce di tante esperienze, numerose modifiche di razionalizzazione normativa e finanziaria, senza oneri per l'erario.

Al Seminario hanno partecipato numerosi esperti del Movimento Apostolico Ciechi, dei Maestri Cattolici, dell'Istituto di specializzazione «A. Romagnoli» di Roma, del «Centro di Consulenza Audiofonologica» di Trento, della «Fondazione Camminiamo Insieme» di Salerno, della «Fondazione E. Zancan» di Padova e del Mo.V.I.

VECCHIANO (PI):

I nostri figli

Vita Associativa è un'Associazione di famiglie impegnate nella lotta contro le forme di disagio, offrendo non soltanto solidarietà a minori e adulti in difficoltà, ma contribuendo a far crescere nell'ambiente circostante la riflessione sulle cause socio-familiari del disagio. Rientrano in questo quadro di impegno e di lotta i 5 incontri che l'Associazione organizza nei giorni 3-10-24 Aprile e 8-15 Maggio sul tema: «*Conosciamo meglio i nostri figli*». Ogni coppia incontra momenti di incomunicabilità e di tensione con i propri figli; constatata in loro disagi e comportamenti negativi che non sa come gestire, vive momenti di titubanza, incertezze, angosce. Per questo è necessario anche avere momenti di incontri con altri genitori, sentire la voce di studiosi, per capire, attraverso il confronto, se abbiamo commesso errori e quali rimedi si possono apportare.

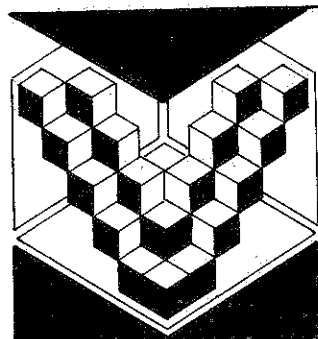
Per informazioni rivolgersi a: Franco Gesualdi - Vita Associativa - Via della Barra, 32 - 56019 Vecchiano (Pi) - Tel. (050) 826354.

CAPODARCO DI FERMO:

Liberare i bambini

In ogni esperienza di vita insieme, di prospettiva comunitaria, la dimensione educativa implica aspetti particolari che coinvolgono le diverse fasce d'età.

In sintonia con i contenuti, l'esperienza, l'impegno che da sempre la contraddistingue, la Comunità di Capodarco nei giorni 25/26 aprile ha organizzato a Capodarco di Fermo un incontro sul tema: «*Liberare i bambini educare gli adulti*». Nella Comunità di Capodarco vivono fanciulli, adolescenti e giovani, adulti secondo principi educativi e di vita non usuali che possono delineare una proposta educativa utile per il confronto e la ricerca comune di una prassi educativa diversa, proponibile a tutti: singoli, famiglie, gruppi. L'occasione dei venti anni della esperienza comunitaria di Capodarco offre la possibilità di «fare il punto» della situazione per rilanciare i valori comunitari anche in una dimensione educativa più ampia. È con questo spirito di ricerca che la comunità propone



input &..

Il «Volontariato della Comunicazione» l'esperienza del «Telefono Amico» di Sassari

Pubblichiamo il documento-appello che il «Telefono Amico» di Sassari ci ha inviato perché crediamo che oltre ad essere uno strumento di dialogo e di comunicazione con le persone sofferenti il Telefono Amico sia un veicolo di conoscenza e di informazione. Il quadro comparativo qui riportato ne è un chiaro ed emblematico esempio. Da qui emerge infatti la realtà problematica spesso sommersa e altrettanto spesso misconosciuta che coinvolge e avviluppa nella solitudine e nella disperazione molte persone (anziani, donne e uomini, giovani e malati).

In sette anni di attività (1° novembre '79 - 31 ottobre '86) il Telefono Amico di Sassari, che corrisponde al 231511 dalle 16 alle 24 di tutti i giorni, ha raccolto 29.128 appelli. Ciò significa che in questi ultimi sette anni un sassarese su cinque ha fatto almeno una volta il 231511 per raccontare di sé e per essere ascoltato. Nello stesso arco di tempo 142 volontari (dai 22 ai 55 anni) si sono alternati nei turni per un periodo medio di due/tre anni. Ma chi cessa di essere «turnista di Telefono Amico» resta «turnista nella vita di tutti i giorni» in quanto ciò che ha vissuto e maturato all'interno dell'associazione resta sua patrimonio umano e culturale.

Il Telefono Amico di Sassari vuole essere testimone attento e partecipe del disagio psico-sociale della città, non fa diagnosi e non dà ricette risolutive ma interviene in due direzioni:

— dà una presenza rassicurante sul piano umano a chi si appella al 231511 con l'intento di sollevarlo dall'ansia e aiutarlo a ritrovare maggiore obiettività;

— elabora le testimonianze umane e statistiche raccolte via filo con l'intento di portarle a conoscenza degli amministratori e delle strutture socio-sanitarie della città affinché, anche con l'ausilio di tali testimonianze, possano intervenire sul territorio con tempestività e lungimiranza.

Questa la casistica dei problemi per anno ed in termini numerici e percentuali:

CASISTICA DEGLI APPELLI	APPELLI 1 Nov. '79 31 Ott. '80		APPELLI 1 Nov. '80 31 Ott. '81		APPELLI 1 Nov. '81 31 Ott. '82		APPELLI 1 Nov. '82 31 Ott. '83		APPELLI 1 Nov. '83 31 Ott. '84		APPELLI 1 Nov. '84 31 Ott. '85		APPELLI 1 Nov. '85 31 Ott. '86		TOTALI	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
Problemi materiali	137	3,75	42	19,7	4,49	246	5,96	135	3,64	350	6,67	191	3,89	1.298	4,46	
Problemi giovanili di sesso, di droga	830	22,70	1.045	33,95	948	21,58	1.049	25,43	648	17,45	553	10,53	615	12,52	5.688	19,53
Problemi sentimentali di coppia, di relazione	793	21,69	481	15,63	801	18,24	1.016	24,63	1.582	42,07	1.191	22,68	1.019	20,74	6.863	23,56
Problemi della terza età	1.104	30,20	1.059	34,41	1.359	30,94	444	10,76	316	8,51	1.515	28,85	1.719	34,99	7.516	25,80
Problemi etici, morali, religiosi	517	14,14	367	11,92	782	17,61	973	23,60	751	20,22	1.056	20,11	933	18,99	5.379	18,47
Problemi di depressione di manie suicide	275	7,52	84	2,73	305	6,94	397	9,62	301	8,11	586	11,16	436	8,87	2.384	8,18
TOTALI	3.656	100,00	3.078	100,00	4.392	100,00	4.125	100,00	3.713	100,00	5.251	100,00	4.913	100,00	29.128	100,00

Al 231511... L'altra Sassari vista da Telefono Amico!

input &..

la loro solitudine. Gli anziani, che nel silenzio della loro casa o nello squalore degli istituti geriatrici tentano di rimanere appesi alla vita aggrappandosi a un filo che li congiunga con l'esterno e porti la voce dell'oggi nel loro lento affondare nella sabbia dei ricordi, sono gli abituali più costanti che richiedono all'operatore di turno il lavoro più paziente e partecipe per mantenere vivo il senso dell'amicizia in una esistenza logora e stanca che ha visto via via sparire tutti gli affetti ed è rimasta a guardare lo scorrere di giorni sempre uguali e l'avvicinarsi di notti sempre più minacciose. In famiglia non c'è più posto per il nonno... eppure... per lo stesso motivo per cui si considera incompleta una casa senza bambini altrettanto dovrebbe dirsi di una casa senza la figura del nonno. All'antica immagine del vecchio patriarca, circondato dall'affetto dei figli e dei nipoti, alimentato dai loro progetti di vita, pago di tali presenze nel suo bisogno di perpetuarsi, si contrappone oggi la figura del vecchio che diviene sempre più immiserito dal progressivo diradarsi delle relazioni umane, spesso abbandonato in un istituto-lager. La vita media si allunga; i problemi della terza età si danno sempre più marcati; c'è lavoro per il legislatore e per il sociologo.

Al 231511... Pronto... e talvolta si salva una vita!

A Sassari il dramma della solitudine si consuma sotto gli occhi di tutti... anziani trovati privi di vita nelle loro misere abitazioni... giovani e meno giovani attratti dal «fascino malefico» del salto nel vuoto e nel nulla! Eppure Sassari non è Milano... ma somiglia ad una piccola Milano per il gran numero di inurbati provenienti dalla provincia (una delle più estese d'Italia) attratti dal miraggio dell'industria petrolchimica e che magari adesso si trovano in cassa integrazione.

Non sono infrequenti appelli tipo: «Sono disperata, mio marito da un anno si trova in cassa integrazione e sfoga la sua frustrazione bevendo superalcolici e maltrattando me e i bambini».

Al 231511... Le testimonianze proseguono!

Problemi sentimentali, di coppia, di relazione (23,56%). Problemi giovanili, di sesso, di droga (19,53%). Problemi etici, morali, religiosi (18,47%). Problemi di depressione, di manie suicide (8,18%). Problemi materiali (4,46%). Alla base di ogni appello c'è sempre un problema di solitudine o di mancato inserimento in un contesto sociale nel quale diventa sempre più difficile «comunicare». Il ruolo di Telefono Amico? Ruolo di «pronto soccorso» e di «termometro» del disagio psico-sociale della città.

Breve storia di Telefono Amico

Lo hanno inventato gli inglesi nel 1953. L'iniziativa partì da Chad Varah, pastore anglicano. Negli anni sessanta gli americani ne hanno tratto lo spunto per un film in cui il giovane di colore Sidney Poitier salvava la bianca Anne Brandcraft dal suicidio tenendola al telefono per il tempo necessario all'arrivo dei soccorsi. In Italia il Telefono Amico fa la sua apparizione nel 1964, a Milano, per iniziativa di Padre Eligio Gelmini. Oggi Telefono Amico è presente nei cinque continenti. L'«Associazione Telefono Amico Sardegna», oltre che al 231511 di Sassari, risponde anche al 212124 di Oristano e al 670587 di Cagliari. Sono in gestazione i centri di Alghero e di Nuoro.

Appello del Telefono Amico di Sassari.

Dopo aver raccolto 29.128 appelli... lancia un appello...

Il Telefono Amico di Sassari ha grossi problemi di sopravvivenza perché deve lasciare i locali che occupa a titolo di affitto e chiede agli amministratori della città un idoneo locale, possibilmente ad un canone simbolico o comunque inferiore a quello di mercato, tenuto conto del servizio di utilità pubblica che svolge a livello di volontariato autofinanziato.

TELEFONO AMICO - C.P. 415 Sassari
231511

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO.
STUDI, RICERCHE
E COLLEGAMENTO FRA LE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

ANNO 3° - N. 1 - GEN.-FEBB. 1987

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25.9.85

Sped. Abb. Post., Gruppo 3
Casella Postale 202
55100 LUCCA
Tel. (0583) 548787 - 548783

La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie
è consentita citando la fonte

GRAFICA ARTIGIANA snc
Via delle Chiavi d'Oro, 5 - Tel. 46095 (LU)

sommario

il punto	ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO
dal centro	TARGA ANNIGONI 1986 AL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
notizie	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
dibattito	PER UNA NORMATIVA SULLA OBIEZIONE DI COSCIENZA E SUL SERVIZIO CIVILE ALTERNATIVO
input &..	IL VOLONTARIATO DELLA COMUNICAZIONE - TELEFONO AMICO DI SASSARI
recensioni	FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI

recensioni

La Formazione degli animatori - Vol. III Caritas Italiana

Sono stati raccolti in questo lavoro numerosi contributi di carattere contenutistico e metodologico utili per la formazione degli operatori pastorali della carità. Questo terzo volume è notevolmente ampliato rispetto agli altri due, che hanno avuto felice successo, si pone come loro continuazione ed integrazione e si presenta come un'attuazione concreta del mandato che i Vescovi Italiani hanno dato alla Caritas.

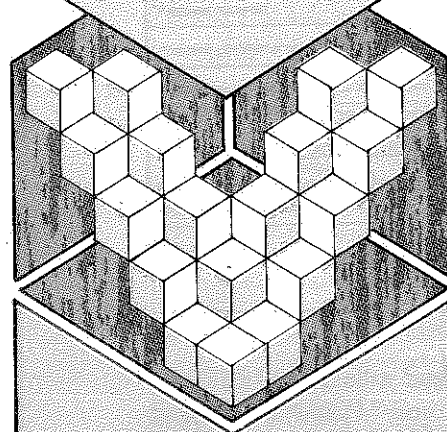
Tra le novità metodologiche da sottolineare è quella che vede sempre più frequenti le esperienze di formazione condotte a livello diocesano congiuntamente con gli altri Uffici (Catechistico, Liturgico, Missionario) e destinate a tutti gli operatori pastorali, suddivise in due momenti: uno comune a tutti gli operatori e uno più specifico in ordine ai diversi campi d'intervento.

La struttura del libro ricalca quella dei precedenti volumi, una raccolta di dispense ideate appositamente per un utilizzo da parte delle Caritas Diocesane Zonali e Parrocchiali, in occasione di corsi di formazione residenziali, seminari di studio, incontri con gruppi e movimenti di volontariato e di impegno caritativo, giornate di sensibilizzazione nelle scuole, momenti di riflessione comunitaria, ecc..

La suddivisione del libro in 12 fascicoli risponde al disegno di offrire un quadro complessivo della vita, delle finalità e degli impegni concreti delle Caritas Diocesane Zonali e Parrocchiali.

Il materiale è stato redatto secondo criteri orientativi, che dovrebbero costituire uno stimolo per i centri di formazione diocesani, per approfondire le tematiche presentate: esso va integrato con apporti originali delle varie realtà locali.

Il libro si offre ad una larga divulgazione, proprio per le sue caratteristiche di ampia e libera utilizzazione, anche attraverso i mezzi della stampa, delle radio e tv locali.



centro nazionale
per il volontariato